

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Farò una brevissima raccomandazione.

In questa legge molto si fa per gli stalloni, qualche cosa si promette per le fattrici; ma per queste bisognerebbe far qualche cosa di più. Molte raccomandazioni sono già state fatte in tal senso al Ministero di agricoltura, ma non mi pare che esse siano state mai tenute in troppo conto.

Ultimamente, è vero, si è presa qualche disposizione a favore ed in difesa delle fattrici; ma ritengo sia necessario prendere provvedimenti più larghi ed efficaci perchè le fattrici belle rimangano negli allevamenti.

Quando un allevatore presenta alla Commissione di requisizione dei poledri, la Commissione è ben felice di acquistare le femmine che fanno al caso suo quasi al pari dei maschi, laddove paga quelle qualche centinaio di lire meno di questi. E l'allevatore, per parte sua, attratto dal miraggio delle 7 od 800 lire offertegli, sacrifica per queste la bellezza, la continuazione della sua razza che, invece di migliorare, in tal modo fatalmente si avvia alla decadenza.

Il premio di sole 25 lire offerte all'allevatore che si riprenda una poledra scelta dalla Commissione, non compensa evidentemente gli obblighi che in tal modo si assume l'allevatore verso il Governo. Questo deve quindi escogitare qualche mezzo più efficace per la conservazione delle belle poledre nella razza per la quale esse sono elemento non meno importante dello stallone.

Un'altra raccomandazione da fare si è che il Ministero di agricoltura imponga una norma assoluta ai depositi stallonari così che agli agricoltori siano forniti stalloni adatti alle fattrici allevate nella loro regione.

Molte razze sono state sciupate, annientate perchè si è importato in talune regioni uno stallone che non era adattabile nè all'ambiente, nè alle razze indigene. La razza maremmana ne è un deplorabile esempio; e come queste, altre ne sono state sciupate per l'ubbia che solo il cavallo inglese possa infondere negli incroci una corrente di sangue miglioratrice. Ma ora avviene anche questo: che quando l'agricoltore ha avuto abbastanza criterio da richiedere egli stesso uno stallone adatto per l'incrocio ed il miglioramento delle cavalle della sua regione, gli viene spesso risposto dal Ministero che

gli stalloni disponibili di tale razza furono tutti già distribuiti; ed invece di un arabo si manda allora un inglese o magari un ungherese, indifferentemente.

In questo modo si sciupano le razze, tanto più che manca la continuità dell'incrocio: poichè nelle stesse stazioni di monta annualmente si alternano senza criterio gli stalloni di razze diverse.

Ora poichè il Ministero viene in aiuto degli allevatori di cavalli principalmente col fornir loro gli stalloni che essi non potrebbero acquistare e facendo così risparmiare loro molti denari; mi pare che esso sia bene in diritto di dire agli agricoltori, quando chiedessero stalloni non adatti alle loro razze: se seguite un sistema razionale di allevamento, sono disposto ad aiutarvi; ma se volete fare un allevamento non razionale, allora provvedete voi stessi all'acquisto degli stalloni che più vi piacciono, chè io riservo il mio aiuto per gli agricoltori più intelligenti e meglio disposti a seguire le norme della tecnica agraria moderna.

Ma naturalmente il Ministero ciò non potrà mai dire sino a quando non si sia posto in grado di corrispondere alle ragionevoli domande degli intelligenti allevatori, fornendo loro gli adatti riproduttori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldi.

BALDI. Onorevoli colleghi, l'ora è tarda, e perciò dirò soltanto poche parole. Ho sentito con interesse il discorso del valoroso collega onorevole Grosso-Campana; ma non vorrei lasciare la Camera sotto quella impressione a proposito degli stalloni.

È verissimo che la produzione equina per ora non ha dato grandi risultati, o almeno non ha dato quei risultati che potevano attendersi dal numero degli stalloni esistenti.

Questo è verissimo; ma le ragioni non sono quelle che ha detto il nostro collega Grosso-Campana. Forse sono altre.

Io non so come si potrebbe immaginare una monta differente, che facesse lavorare gli stalloni tutto l'anno. Non credo che ci sia zootecnico che possa ammetterlo. È naturale che si facciano le monte come si fanno ora, e quando non è l'epoca della monta, bisogna tenere gli stalloni nel modo come si tengono ora o presso a poco. Si fanno lavorare un po'; ma d'altronde non si può avere una monta continuativa.

Forse, se si concedessero gli stalloni ai privati, il rimedio sarebbe peggiore del male odierno, perchè privatamente uno stallone